

Domanda-offerta, meccanismo inceppato Qui le aziende non trovano più lavoratori

Si moltiplicano i cartelli "cercasi", sintomo di un problema strutturale. Ingegneri, camionisti, camerieri: tutti i "buchi"

Fabio Poloni / TREVISO

Sono messaggi di ricerca, ma anche di errore di sistema, come quando un pc si pianta. Qui a non girare non è un software, bensì il meccanismo che fa, o meglio, dovrebbe far incontrare domanda e offerta. I cartelli "cercasi" – che il complemento oggetto sia operaio, saldatore, esperto macchine a controllo numerico o anche cameriere di sala o cuoco – raccontano un territorio in cui qualcosa si è inceppato: sono ricomparsi, numerosi, ora che la pandemia è alle spalle e la ripresa economica prende giri.

COSA MANCA

I giovani non hanno più voglia di lavorare, pensano prima al sabato libero e alle ferie. I datori di lavoro sono sfruttatori, sotto-pagano e offrono solo contratti a termine. Spesso le analisi finiscono su barricate opposte, come queste. Proviamo a guardare un po' di numeri e per capire le sfumature tra questi bianco/nero. Su cento ingegneri cercati dalle aziende in provincia di Treviso, 57 non si trovano. Se ci si riferisce a ingegneri elettronici e dell'informazione, gli "introvabili" diventano 70 su 100. Secondo Assindustria Venetocentro,

nel 2021 le imprese in Veneto hanno previsto 10.370 assunzioni tra ingegneri industriali, elettronici e dell'informazione, chimici e dei materiali e di altri comparti, +11,3% rispetto al 2020, 4.170 di questi solo a Padova e Treviso. Oltre la metà di queste posizioni sono rimaste vacanti.

I CORSI DI STUDIO

Qui spunta il primo "mismatch": nel 2020 in Veneto, dopo la scuola superiore, metà dei ragazzi prosegue gli studi. Fra i percorsi di laurea più gettonati ci sono quello linguistico, umanistico e arte (22%), poi politico-sociale e comunicazione (16,5%). Ingegneria e architettura attirano solo il 16% dei diplomati, e fanalino di coda sono le materie ICT (3%) tanto desiderate dalle imprese. Mismatch evidente ma difficile da sistemare: aziende e associazioni lavorano per convogliare i giovani su percorsi di studi più rispondenti alle esigenze del mercato, ma i risultati faticano ad arrivare.

I SETTORI

Hanno fatto discutere, di recente, casi in cui i datori di lavoro obbligavano i neo-assunti a firmare contratti che prevedono penali salate in caso di

"fuga" anticipata dal posto di lavoro. Sono molti i settori in cui il punto d'incontro è difficile. Il comparto turistico in Veneto, per esempio, nel 2021 ha espresso un fabbisogno di personale superiore al 2019, dopo il 2020 nero della pandemia (85 mila assunzioni programmate tra settori di alloggio e ristorazione). Per il 39% delle imprese, però, non si trovano lavoratori, contro il 24% del 2019, secondo il report della **Fondazione Think Tank Nord Est**. Il record, ben poco invidiabile, del valore più alto nella classifica della difficoltà di reperimento di manodopera ce l'ha il settore dei trasporti: 53%, percentuale schizzata dal già alto 41% del 2019.

LA PRECARIETÀ

Ben 124.585: è il numero di assunzioni registrate in provincia di Treviso nel 2021 (dati Veneto Lavoro). Un numero che fa ben sperare, con saldo positivo di 9.220. Scomponendo il numero, però, emerge come i contratti "forti", a tempo indeterminato, siano praticamente uno su sei: 21.100 in tutto, contro 67.810 contratti a tempo determinato e oltre 28 mila di lavoro somministrato. Il "match", quando c'è, spesso è usa e getta, proprio come un cerino. —